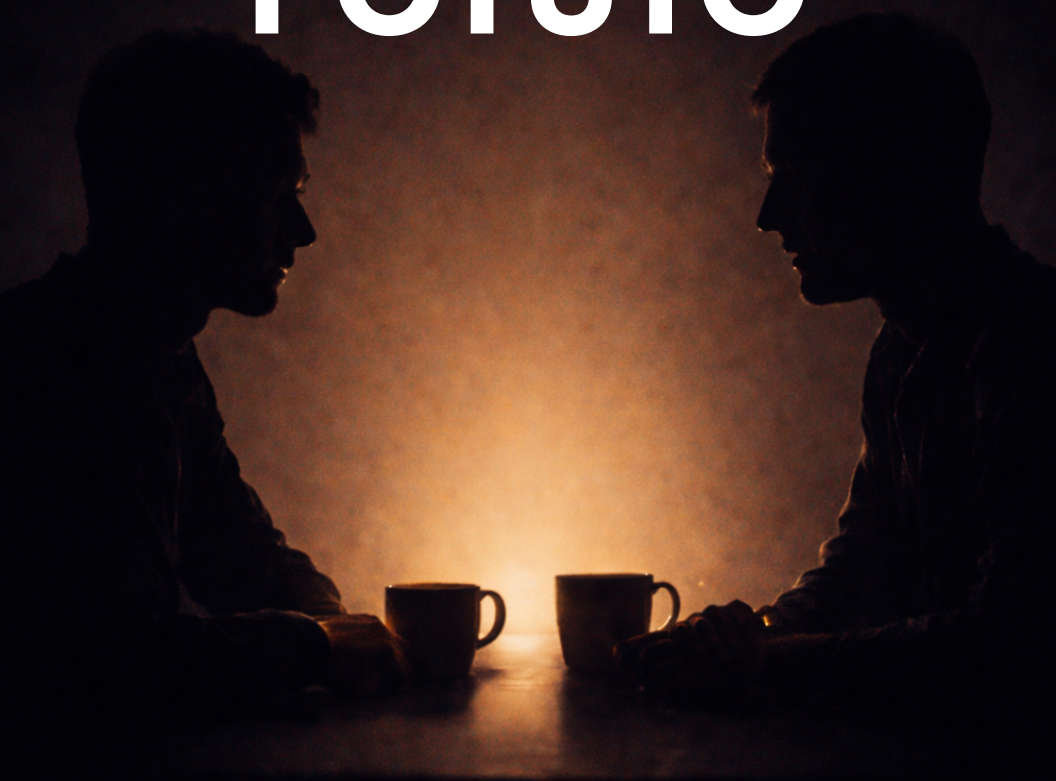


Nino Aloisio

AVREI POTUTO



Dialogo tra orgoglio e coscienza

AVREI POTUTO

Dialogo tra orgoglio e coscienza

Avrei potuto

Eravamo seduti uno di fronte all'altro.

La luce del locale era bassa.

Non abbastanza per nascondere i volti,
ma sufficiente per rendere tutto più lento.

Lui mi conosce da anni.

Abbastanza da capire quando sto scegliendo cosa dire.

— Allora? — mi chiese.

— Allora cosa?

— Com'è finita davvero?

Non c'era malizia nella domanda.

C'era curiosità.

E forse anche la voglia di prendere posizione.

Io avevo una storia pronta.

Una versione ordinata.

Lucida.

Con i dettagli messi nel punto giusto.

Avrei potuto raccontarla in modo da sembrare quello che ha fatto la
cosa giusta.

Quello razionale.

Quello coerente.

Avrei potuto spiegare i suoi errori.

Le sue esitazioni.

Le sue contraddizioni.

Non sarebbero state bugie.

Solo verità selezionate.

È così che funziona il potere nelle relazioni:
non inventi.
Scegli cosa mostrare.

— Non ti ha trattato bene, vero? — insistette.

Sorrisi.

Quella era la porta perfetta.

Bastava annuire.
Bastava un mezzo commento.
Bastava una frase ambigua.

E la narrazione avrebbe preso una direzione.

In pochi giorni, la sua immagine sarebbe cambiata.
Non per cattiveria.
Per interpretazione.

Avrei potuto.

E per un istante lo desiderai.

Non per ferirla.
Ma per non sembrare io quello che ha deciso di andarsene.

Perché lasciare qualcuno, anche quando è la scelta giusta,
ti mette in una posizione scomoda.

Non sei vittima.
Non sei eroe.

Sei quello che ha scelto.

E la scelta, spesso, viene giudicata.

Il mio amico mi guardava.
Aspettava.

Capii che in quel momento avevo in mano qualcosa di invisibile ma potente:

la possibilità di definire una persona che non era lì per difendersi.

È una responsabilità enorme, raccontare qualcuno.

— Sai che puoi dirmelo — disse.

Lo so.

Ed è proprio per questo che non lo farò.

Presi il bicchiere.

Lo ruotai lentamente tra le dita.

— È finita — dissi. — Tutto qui.

Lui aspettò altro.

Non arrivò.

Perché raccontarla in modo da uscirne meglio avrebbe significato usare la fiducia di chi mi ascolta per sistemare il mio orgoglio.

E non voglio che la mia dignità dipenda da una versione conveniente.

Avrei potuto.

Ma non tutto ciò che puoi dire deve essere detto.

Alcune storie meritano silenzio.

Non per proteggere l'altro.

Per proteggere chi sei quando nessuno ti guarda.

Il mio amico annuì.
Non fece altre domande.

Le due sagome restarono lì,
nella luce morbida della sera.

E in quel silenzio non c'era debolezza.

C'era scelta.